Lunedì 2 Febbraio 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 28
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.—
ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' Itl. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Commicati L. 1.50 - Tassa gov. 150%, tassa prev. giorn. in più

L'ottavo annuale della fondazione della Milizia

Il Duce a Roma inaugura il Sacrario

Imponente grandiosità della manifestazione il più alto e vibrante entusiasmo

ROMA, 1. — Le manifestazioni con cui a Roma è stato celebrato l'ottavo annuale della fondazione della Milizia si sono svolte in un'atmosfera di così alto e vibrante entusiasmo da costituire una testimonianza memorabile di ciò che è il sentimento nazionale di simpatia e di ammirazione per la guardia salda e fedele della rivoluzione fascista. Le migliaia e migliaia di bandiere che oggi sventolavano dalle finestre in tutte le vie della città e le immense masse di uomini che si sono riversate nei vari punti di concentramento per incolonnarsi sotto le rispettive insegne e partecipare alle solenni manifestazioni, hanno dato fin dall'inizio del mattino la sensazione dell'imponente grandiosità dell'avvenimento.

Ma prima ancora che le Legioni, in superbo spiegamento innanzi al Duce e ad una folla innumerevole esaltassero con giubilante fierezza la ricorrenza glorioso, una cerimonia raccolta ed intima, uno cerimonia che è stata un rito di devozione e di gratitudine a consacrare il ricordo dei Caduti per la causa fascista delle Camicie Nere, morte in combattimento, negli agguati o nell'adempimento di un'oscura diuturna opera intesa come missione.

L'inaugurazione del Sacrario della Milizia

Questo rito si è compiuto con l'inaugurazione del Sacrario della Milizia. Non è un freddo e pomposo mausoleo che i Militi hanno voluto elevare ai loro camerati scomparsi. E' una semplice piccola stanza annessa a quella del Comando Generale della Milizia a Palazzo Viminale, il cui solo ornamento consiste nei cimeli e nelle reliquie che amorosamente vi sono state raccolte. Ma da questa stanza più che da qualsiasi altro grandioso monumento si effonde un senso mistico religioso ed austero e fra le sue mura si sente vivamente la presenza di coloro che hanno offerto umilmente ma serenamente la loro giovane vita per una più grande Italia.

L'arrivo del Duce ..

Il Sacrario è stato inaugurato dal Duce che vi è giunto alle 9.30. Egli indossava l'uniforme di Comandante generale della Milizia ed era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore generale Teruzzi.

Erano a ricevere il Capo del Governo il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia generale Traditi, il Vicesegretario del Partito on. generale Starace, il Capo dei Fasci Giovanili on. Scorza, il Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato on. Cristini, l'on. Lando Ferretti Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Console generale Auro D'Alba Capo dell'Ufficio Storico della Milizia ed il generale Vaccari.

Sulla scalea e nel corridoio di accesso rendevano gli onori i moschettieri e ai lati esterni del Sacrario erano schierati gli ufficiali generali del Comando dei raggruppamenti delle Camicie Nere delle isole e della specialità della Milizia.

Il Duce, con a fianco il generale Teruzzi ed il Console generale Auro D'Alba, è entrato nella sala ove si affollano tante eroiche memorie, tante semplici ma commoventi testimonianze del valore e dello spirito di sacrificio dei Militi.

Il Sacrario, eseguito su progetto dell'architetto romano Pietro Lombardi, è stato ispirato da un incitamento del Duce: *«Innalzate fiamme e moschetti - Grido della nostra invincibile fede!»*. Esso consta di quattro grandi urne di cristallo inquadrate da moschetti a baionette innastate, sbozzati in legno di quercia decorato da fiamme nere. In due urne minori sono collocate le maschere del quadrumviro Michele Bianchi caporale d'onore della Milizia e del defunto Comandante generale Gandolfi, lo arredo il leggio per l'albo d'oro che già raccoglie le fotografie delle Camicie Nere cadute per la causa. L'urna maggiore allinea una selva di labari, gagliardetti e fiamme anche del periodo squadrista ed è sormontata dal motto: *«In arduis victoria virtus»*. Fra i gagliardetti della 170. Legione «Cacciatori Guide di Sardegna», che partecipava alla prima spedizione di camicie nere in Libia e che sono issati sulla parte di fondo si legge il monito del Duce «Combattere: verbo delle Camicie Nere». Nelle altre grandi urne sono collocati gli album contenenti le firme per l'impegno decennale delle Camicie Nere appartenenti ai battaglioni di guerra, fra i quali spicca quello della 17.a Legione «alpina» che riassume nella dedica lo spirito di dedizione della Milizia «Macchè dieci anni! per il Duce, fino alla morte». Vari indumenti che testimoniano il sacrificio dei Caduti figurano ai lati e nell'urna centrale; notevoli il cappello del milite Lippiri della 115.a Legione, tagliato dalla scure con cui fu colpito a morte; il medagliere del Comandante Gandolfi e del milite Dal Fiume; il berretto di Longardi della ferroviaria; la camicia nera di Fiussi posta come simbolo nella piccola urna centrale, tra le maschere di Bianchi e Gandolfi, nonchè ricordi preziosi di morti in combattimento, negli agguati e nel compimento del dovere.

.. Davanti l'albo d'oro

Il Duce si è soffermato particolarmente dinanzi al leggio, su cui è deposto l'albo d'oro, sfogliandone le pagine che recano le fotografie dei 317 Caduti in agguati politici o in combattimenti e dinanzi alle urne ove sono le maschere del quadrumviro Bianchi e del generale Gandolfo ed ha attentamente osservato l'albo che contiene i disegni delle uniformi della Milizia nel loro successivo sviluppo dalla fondazione fino ad oggi.

Prima di lasciare la sala, il Duce ha espresso il proprio compiacimento per la rapida realizzazione di quest'opera di doverosa riconoscenza ed ha apposto la prima firma al registro dei visitatori.

Gran rapporto tenuto dal Duce ..

Lasciato il Sacrario, S. E. Mussolini ha fatto una breve visita agli uffici del Comando generale della Milizia e quindi alle ore 10, nel gabinetto di lavoro di S. E. Teruzzi, ha tenuto gran rapporto ai comandanti di raggruppamento, ai comandanti delle Camicie Nere delle Isole e delle Milizie speciali.

Il Duce ha rilevato il progresso gigantesco compiuto dalla Milizia nei suoi primi otto anni di vita ed ha tracciato le direttive che essa dovrà seguire nell'anno nono.

La grande manifestazione celebrativa

Terminato il gran rapporto, il Capo del Governo, ossequiato dalle autorità presenti, è risalito in automobile per recarsi in piazza di Siena, a Villa Umberto, luogo designato per lo svolgersi della grande manifestazione celebrativa della ricorrenza.

Intanto, mentre si compiva la cerimonia inaugurale del Sacrario, a piazza dell'Esedra, al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, a Piazza Navona, a Piazza San Bernardo, al Viale Rossini ed in altre zone della città, si andavano inquadrando in corteo le organizzazioni, i nuclei, i gruppi, affluiti da ogni parte verso i singoli punti di ammassamento per convergere a Piazza di Siena.

Tutte le organizzazioni fasciste, combattentistiche e patriottiche hanno mosso con le loro bandiere e i loro gagliardetti verso il luogo della cerimonia percorrendo le strade principali e più popolare del centro fra due fitte siepi di popolo.

Le colonne, nonostante il loro afflusso incessante, simultaneo, lungo gli spalti della piazza e nonostante la straordinaria moltitudine di uomini di cui erano composte, hanno sfilato ordinatamente raggiungedo in formazione perfetta i punti che erano stati loro rispettivamente assegnati.

Sul lato detto della Casina dell'Orologio si è disteso lo schieramento di una Legione dell'Avanguardia e dietro quello del Fascio romano di combattimento e delle associazioni dipendenti dal Partito.

A sinistra di questa massa si sono adunati gli arditi, i volontari di guerra, le associazioni d'armati, gli allievi del Collegio militare, i militari fuori servizio, i Balilla e le Giovani Italiane.

Al lato opposto, ove sorge la Casina di Raffaello, entro vaste tribune erette al disopra delle gradinate, si sono disposti gli appartenenti alle associazioni del nastro azzurro, dei mutilati ed invalidi, delle madri e vedove, dei Caduti, dei combattenti, una rappresentanza della Croce Rossa Italiana e delle medaglie d'oro.

Due altre tribune accoglievano una folla fittissima di invitati e al centro era elevato il podio destinato al Capo del Governo e alle più alte autorità.

Ma ciò che dava allo spettacolo il carattere di maggiore grandiosità, era la moltitudine enorme che si pigiava al di là dei recinti, la massa dei cittadini che aveva fatto ressa fin dalle 9 ai cancelli della Villa e che ora dilagava sui prati circostanti occupando tutta la vasta platea che domina la pista di piazza di Siena. Spettacolo imponente, animato dalla vivacità dei colori di mille e mille bandiere, di mille e mille gagliardetti a cui era di sfondo la tranquillità solenne dei secolari pini che coronano quell'immenso spazio verdeggiante.

Entro la pista erano schierati i reparti, un totale di oltre 5000 uomini, al comando del Console generale Curti Cialdino.

A destra del podio di fronte allo schieramento erano il labaro della Federazione Fascista dell'Urbe con la scorta d'onore, gli appartenenti ai Fasci Giovanili di Combattimento e una banda militare. A sinistra un foltissimo gruppo di ufficiali fuori rango di tutte le armi e gli allievi dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica. Sul campo, innazi al podio, un altare e tra la musica della 112.a Legione e la prima Coorte della Legione stessa, il labaro della 2.a Legione libica.

.. Le autorita'

Verso le 10.30 il podio era già gremito di autorità e di alte personalità del Partito. Sono fra i presenti: S. E. il Presidente del Senato on. Federzoni, i ministri De Bono, Gazzera, Mosconi, Bottai, i Sottosegretari di Stato Russo, Pennavaria, Marescalchi, l'on. Lando Ferretti, il Governatore di Roma e numerosi generali di tutte le Armi.

Alle 10.30, annunziato da tre squilli di attenti, è giunto in Piazza di Siena il Duce. Gli sono a fianco il generale Teruzzi e il generale Traditi e lo segue un folto stuolo di ufficiali generali della Milizia.

La presenza del Duce ha suscitato una dimostrazione entusiastica: si vede questa immensa marea umana che nereggia intorno alla Piazza oscillare come un sol blocco e spingersi più innanzi fin dove è possibile nell'ansia di vedere e di acclamare, si distinguono le migliaia e migliaia di insegne elevate in alto agitantisi in segno di saluto, si odono grida vibranti di viva il Duce, viva la Milizia!

Il Capo del Governo, mentre le musiche suonano «Giovinezza», e i reparti presentano le armi, ha passato in rivista le truppe schierate e quindi è salito sul podio per procedere alla consegna dei labari donati dal giornale «Milizia Fascista» alla 112.a Legione e alla 120.a Legione e per distribuire le ricompense al valore ai decorati della Milizia V. S. N.

Intanto il labaro della 2.a Legione Libica, con il manipolo di scorta, gli ufficiali e i militi cui sono destinate le decorazioni e i comandanti di Legione, di Coorte e di Centuria si sono portai presso il podio, schierandosi su due file di fronte.

La consegna dei labari

I due nuovi labari sono ... sul palco avvolti ancora nella loro guaina e di fronte ad essi si dispongono i combattenti delle due Legioni cui devono essere dati in consegna.

Allora l'on. Melchiorri, direttore di «Milizia Fascista», rivolto al Duce, ha pronunciato le seguenti parole:

«Duce! Premio migliore e maggiore non potevano augurarsi "Milizia Fascista" e le Camicie Nere dell'Urbe se non la vostra presenza a questa cerimonia celebrativa dell'ottavo annuale della Milizia, durante la quale il giornale delle Camicie Nere consegna alle Legioni della Capitale le nuove insegne di combattimento. "Milizia Fascista" è in particolar modo lieta e fiera della circostanza, poichè ciò soprattutto le consente di offrire a Voi questi labari si che dalle Vostre mani abbiano a riceverle le Camicie Nere qui adunate. Esse meritano, o Duce, l'onore che Voi oggi concedete loro, poichè è in noi tutti la certezza che come esse seppero sublimare col sacrificio e nel martirio le vecchie e gloriose insegne dello squadrismo, così saranno domani questi labari i testimoni del loro eroismo e della loro audacia, quando Voi, o Duce, lo comanderete, per la gloria del Re e la potenza dell'Italia Fascista».

I Comandanti delle due Legioni hanno quindi ricevuto dalle mani del Duce i labari e si sono avvicinati all'altare per il rito della benedizione che è stato celebrato da monsignor Bartolomasi, Vescovo Castrense.

Al termine della funzione propiziatoria, il celebrante ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo in cui ha esaltato gli eroismi della Milizia che il Duce ha creato perchè fosse il presidio intangibile della Patria e del Regime.

Subito dopo i Comandanti delle Legioni hanno passato i labari agli alfieri e si sono portati di fronte al propri reparti mentre le truppe presentavano le armi e le musiche intuonavano le prime battute della Marcia Reale e di Giovinezza.

Ristabilito il silenzio, il Comandante della 112.a Legione ha pronunciato ad alta voce la formula del giuramento cui tutti gli Ufficiali e le Camicie Nere hanno risposto con voce tonante «Lo giuro».

La cerimonia veniva ripetuta per i propri reparti dal Comandante della 120.a Legione.

Distribuzioni .. di dicompense al valore

Compiuta la cerimonia della consegna dei labari, si è svolta a distribuzione delle ricompense al valore. Primo ad essere chiamato è stato il Labaro della 2.a Legione Libica che il Duce ha fregiato della Croce di Guerra. Quindi si sono succeduti sul podio tutti i decorati ciascuno dei quali, dopo aver ricevuto dalle mani del Duce i segni del valore è stato da lui abbracciato.

La premiazione si è svolta tra continui applausi che sono stati particolarmente calorosi per la Camicia Nera Giovanni Battista Dus, il milite confinario che dette sì alta prova di coraggio contro il latitante jugoslavo che aveva tentato di colpirlo a morte.

Terminata la consegna delle ricompense, i decorati sono rientrati nelle file e S. E. Mussolini, chiamato il Segretario Federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, ha con lui passato in rivista i giovani fascisti che erano allineati alla sinistra del podio ed ha espresso al Segretario Federale il suo alto compiacimento per l'imponenza e per l'ordine della grandiosa manifestazione. Quindi salutato dalle truppe e da un'altra imponente manifestazione della moltitudine si è diretto a piedi seguito dalle autorità al cavalcavia del Pincio per assistere allo sfilamento delle truppe. Al suo passaggio, la folla riversatasi fulmineamente lungo la strada, lo ha acclamato con grida rinnovate di viva il Duce!

Al termine del cavalcavia, S. E. Mussolini ha sostato e subito si è iniziato lo sfilamento che si è svolto nel modo più perfetto.

Alle 12 il Duce è risalito in automobile, mentre al suo indirizzo si elevavano ancora una volta imponenti acclamazioni.

La medaglia al milite Dus

Ecco la motivazione con cui fu concessa la medaglia d'argento al valor militare alla Camicia Nera Dus Giovanni Battista di Attimis (58.a Legione S. Giusto):

«Comandante di pattuglia di polizia al confine, corse prontamente ed animosamente in aiuto di un suo milite dislocato a breve distanza e nel frattmepo d'improvviso assalito da un pericoloso latitante era stato colpito a morte. Fatto segno dall'assassino a vari colpi di pistola, rispondendo al fuoco con un moschetto riuscendo a ferirlo e poscia nell'impossibilità di far ancora funzionare l'arma, si slanciava sul ribelle colpendolo col calcio del moschetto; ne seguì strenua lotta corpo a corpo nella quale, sebbene in menomate condizioni fisiche per morso alla mano destra, riusciva a disarmare l'avversario ed a colpirlo a morte con la sua stessa arma. — Postumia, 2 settembre 1930 - VIII».

Tra le ricompense venne assegnata la Croce di guerra al valore militare al Labaro della 1.a Legione libica permanente M. V. S. N. della Cirenaica: «Legione esemplare per costante attaccamento al dovere dava prova di salda disciplina e di alto spirito guerriero in numerosi combattimenti. Con gli elementi distaccati nei lontani presidi dell'interno e sul confine della colonia o inquadrati nelle squadriglie autoblinde mitragliatrici in pieno cameratismo coi reparti dell'Esercito lasciava ovunque il segno del suo spiccato valore — Cirenaica 1924-30».

La celebrazione in tutta Italia

Notizie da ogni parte d'Italia recano che ovunque è stato celebrato con solennità e con vibrante entusiasmo l'VIII Annuale della fondazione della Milizia V. S. N.

A MILANO la commemorazione è stata tenuta al Teatro Dal Verme con l'intervento di tutte le autorità politiche, militari ed ecclesiastiche.

A TORINO la cerimonia si è svolta al Parco del Valentino.

A GENOVA il comandante del 5.o gruppo ha passato in rassegna la Legione.

Cronaca della Carnia

Tolmezzo

Giacomo Cremese condannato per omicidio colposo

Il 28 luglio 1928 il signor Cremese Giacomo di Udine, proprietario di un canapificio, percorrendo la strada Nazionale in località «Cavallino» di Gemona, con una OM a sei cilindri a accessiva velocità, omettendo di rallentare la corsa alla biforcazione della strada Osoppo-Gemona, non tenendo la sua destra, investiva e uccideva il ventitreenne Venturini G. Batta che con una motocicletta si portava a Gemona.

Le indagini esperite dall'autorità accertarono che il Cremese che non teneva la sua mano accortosi del sopraggiungere della motocicletta, sterzava a destra e frenando improvvisamente trascinava la parte posteriore della macchina sulla sinistra dove andava a sbattere il povero Venturini che trovò la morte.

Col Cremese, si trovava certo Cucchiaro Pancrazio fu Pietro di Trasaghis, ferroviere il quale insieme al Cremese fu rinviato al giudizio del Tribunale, perchè pandeva false notizie ai carabinieri.

La causa si è svolta oggi e l'udienza ha occupato l'intera giornata.

La Parte Civile era rappresentata dall'avv. Tessitori. L'avv. comm. Bertaccioli sosteneva il Cremese e l'avv. Sartoretti patrocinava il Cucchiaro.

L'udienza è stata molto movimentata con l'escussione di numerosi testi.

L'avv. Tessitori ha sostenuto con valide argomentazioni la colpabilità del Cremese. Il P. M. avv. Poiani ha chiesto la condanna del Cremese a 10 mesi di reclusione. Hanno preso quindi la parola l'avv. Sartoretti per il Cucchiaro dimostrando l'inesistenza dell'accusa. Il comm. Bertaccioli con una vigorosa arringa ha sostenuto la opposta tesi dell'avv. Tessitori chiedendo l'assoluzione del suo difeso.

Il Tribunale dopo un'ora di permanenza in Camera di Consiglio, pronuncia sentenza con la quale assolve il Cucchiaro per non aver commesso il fatto. Condannò il Cremese per omicidio colposo a mesi tre di detenzione condonati per amnistia, alle spese processuali e di costituzione di P. C. e a danni da liquidarsi in separata sede.

Presid. cav. Pampanini — P. M. cav. Poiani — Cancelliere Bonitti.

COSPICUA ELARGIZIONE DELLA BANCA CARNICA

La Cooperativa Carnica di Consumo e Produzione ha assegnato alla beneficenza la cospicua somma di lire 8 mila.

L'importo è stato ripartito fra le varie filiali in proporzione degli incassi, e cioè: lire 200 Amaro, 180 Ampezzo, 75 Cedarchis, 100 Cercivento, 200 Chiusaforte, 100 Collina, 450 Comeglians, 300 Enemonzo, 200 Forni Avoltri, 60 Giviglian, 80 Illegio, 380 Lauco e Avaglio, 250 Moggio, 350 Ovaro, 250 Paluzza, 200 Paularo, 270 Pesariis e Avausa, 100 Piano d'Arta, 75 Preone, 250 Ravascletto, 200, Resia, 160 Resiutta, 350 Rigolato, 50 Salino, 200 Sappada, 200 Sutrio, 150 Tarvisio, 100 Timau, 300 Treppo Carnico, 100 Verzegnis, 200 Villasantina, 100 Zovello, 1820 Tolmezzo.

La proficua Assemblea Generale del Sindacato Provinciale Geometri

L'intervento del Segretario Nazionale Ezio Fanti

Ieri mattina nel salone delle adunanze della Confederazione Nazionale Sindacati Professionisti ed Artisti, in via Aquileia (palazzo Binna) si è tenuta l'assemblea generale ordinaria del Sindacato provinciale Geometri del Friuli, di cui è autorevole e benemerito Segretario provinciale l'onorevole geometra Enrico Fancello, Deputato al Parlamento ed amato Podestà di San Vito al Tagliamento.

All'imponente raduno, reso più solenne dall'ambito intervento del Segretario del Direttorio Nazionale Geometri, geom. Ezio Fanti, hanno partecipato circa ottanta geometri accorsi da ogni parte della grande nostra Provincia.

L'on. Fancello e i membri del Direttorio provinciale si recarono alla stazione a ricevere il Gerarca della Categoria che alle 10 giunse alla sede accompagnato dal collega Triolo, solerte e valoroso direttore del «Geometra Italiano», che si stampa a Trieste.

Accolti da calorosi applausi, il Segretario Nazionale, il Segretario Provinciale e il collega Triolo prendono posto al tavolo presidenziale dietro il quale è issato il verde-dorato gagliardetto del Sindacato.

Tra i presenti notiamo i membri del Direttorio provinciale cav. colonnello Tita Brida, Bruno Cassi, Aurelio Cozzi, Giovanni Jus, Silvio Delli Zotti, Natale Vidale, Raffaele Mazzoli, Ilario Zotton ed Ezio Novelli; i Fiduciari di zona, i Revisori dei conti e i Membri della Commissione permanente per la revisione delle parcelle, presieduta dal cav. Giuseppe Gennari, indisposto. E' pure presente il solerte Segretario amministrativo Andrea Toldo.

I COLLEGGIALI E FERVIDI SALUTI

L'on. Fancello rivolge un cordiale e grato saluto al Gerarca Ezio Fanti che così proticuamente dedica la sua inteligente attività a favore del Sindacato. Rivolge pure un vivo ringraziamento al Direttore del «Geometra Italiano», invitando i colleghi ad abbonarsi all'organo ufficiale della categoria.

Quindi, per esprimere al Gerarca Fanti la gratitudine dei geometri friulani, gli fa omaggio di un artistico orologio da tavolo. (*Applausi*).

Ezio Fanti ringrazia commosso per le cortesi espressioni e per il dono graditissimo. Sa di non avere i meriti attribuitigli ma è sicuro di aver dedicato con convinzione l'opera sua alla giusta causa dei colleghi. Pone in rilievo l'autorevolezza e le benemerenze del Segretario Provinciale e confida che l'assemblea sia foriera di una proficua soluzione dei più ardui problemi della categoria. (*Applausi vivissimi*). Ritiene suo precipuo dovere quello di rendersi conto dei bisogni e delle legittime aspirazioni dei geometri di questa Provincia così nobilmente affermatasi per tradizione di abilità professionale e per valore di uomini.

LE RELAZIONI

Prevenendo la relazione morale del Sindacato Nazionale, il Gerarca, propone che essa sia data per letta essendo stata distribuita a tutti gli organizzati; ne illustra con un chiaro ed avvincente discorso i problemi fondamentali. Assicura i geometri della fiorentissima Provincia di Udine che i loro voti saranno vigorosamente sostenuti dal Direttorio Nazionale.

far parte

Il Segretario provinciale on. Enrico Fancello, prima di iniziare la sua poderosa e chiara relazione morale sull'attività svolta dal Direttorio del Sindacato Provinciale, invita i colleghi a rivolgere il pensiero ai geometri defunti Secondo Cabassi, Leonardo Feruglio che poteva considerarsi il decano della categoria, Adolfo Minciotti, Ettore Ballico e Licurgo Missittini.

L'assemblea commossa assurge e con un minuto di mesto raccoglimento tributa il doveroso ed affettuoso omaggio ai colleghi defunti.

Sono chiamati a fungere da scrutatori i più giovani geometri Modotti, Picco e Cuttini e da segretario il geom. Toldi.

Lo spazio non ci consente di dare per esteso la relazione dell'on. Fancello; dobbiamo purtroppo darne qualche cenno tra i più salienti.

Il Gerarca dei Geometri friulani premette che nell'assumere la carica, enunciava all'assemblea il programma d'azione riassunto nei seguenti capisaldi:

1) dare, nella forma e nella sostanza, una vita efficente al Sindacato provinciale;

2) segnalare al centro il parere del Sindacato provinciale su argomenti e problemi d'interesse nazionale collaborando eventualmente alla loro soluzione;

3) individuare, studiare e possibilmente risolvere i problemi sindacali particolari della nostra provincia;

4) essere infine l'organo esecutivo, fedele e consapevole del Direttorio Nazionale.

A queste direttive il Direttorio è stato costantemente fedele e ritiene che le sue fatiche non sieno rimaste interamente senza frutto.

Esaminata l'efficienza dell'organizzazione pre la quale conviene combattere energicamente lo spirito di apatia, di assenteismo e di morosità, l'on. Fancello rileva che è necessario che tutti i colleghi della provincia contribuiscano con il loro fervido appoggio e con la loro manifesta e spontanea collaborazione a rendere sempre più perfetta e sempre più forte la nostra organizzazione.

Questo premesso, l'efficienza numerica del Sindacato risulta dai seguenti elementi statistici: Geometri inscritti nei ruoli provinciali agli effetti del contributo obbligatorio 186; Geometri inscritti al Sindacato 207; Geometri inscritti nell'albo 172; Geometri in regola con il pagamento dei contributi 1929, 188; dei contributi 1930, N. 155.

I Geometri del Friuli pagano la Ricchezza Mobile su un imponibile totale di oltre un milione.

Quanto all'efficenza morale del Sindacato va ricordato che nei Geometri inscritti vi sono 104 combattenti, 18 decorati al valore di cui parecchi superdecorati, 56 fascisti, 17 Podestà o Commissari Prefettizi, 14 Segretari politici e dirigenti del P. N. Fascista.

Venendo all'opera svolta dal Direttorio, il Segretario provinciale riferisce sull'attività dei Fiduciari mandamentali, sul non facile lavoro della formazione del ruolo di tutti i geometri esercenti la libera professione.

Grazie al nuovo ordinamento, si è ottenuta una nuova sede comoda e decorosa accanto agli altri Sindacati.

La relazione tratta quindi i problemi del regolamento, del punto nero costituito nella libera professione dall'attività dei pratici e degli empirici, dell'Albo dei Geometri liberi professionisti pubblicato dal Tribunale di Udine, della tariffa, della revisione parcelle, ecc.

L'on. Fancello così conclude:

«Io non so se voi giudicherete sufficienti i risultati conseguiti ma penso che in ogni caso non vorrete negarci quell'intima soddisfazione che scaturisce dal dovere scrupolosamente e disinteressatamente compiuto.

«L'organizzazione sindacale corporativa è una delle concezioni più originali del Fascismo; collaborare per rendere più armonica e perfetta questa organizzazione corporativa, che è alla base della vita produttiva della Nazione, è un dovere sociale e fascista.

«Dare a beneficio della Società una parte di se stessi, della propria inteligenza, della propria capacità produttiva è pure un dover esociale che il Fascismo diffonde e la coscienza impone.

«Questi sentimenti ci sono stati di conforto e di sprone nella nostra fatica che è modesta, ma trae luce e dignità dalla Fede Fascista intensamente vissuta e fedelmente servita.

«La meta è ancora lontana, ma essa sarà sicuramente raggiunta se il nostro Sindacato diverrà realmente quello che è nei nostri voti, e cioè un fascio vibrante di volontà e di energie, uno strumento perfetto, al servizio della Nazione Fascista. (*Applausi unanimi prolungati*).

L'ELEVATA PAROLA DI EZIO FANTI

Il gerarca Ezio Fanti approva ed elogia le direttive espresse nella relazione dell'on. Fancello che precedette l'opera del Direttorio nell'affrontare certi problemi interessanti la categoria. Sostiene che deve essere affermato il principio dell'intervento del geometra in qualsiasi trapasso di proprietà ed assicura che il Direttorio nazionale sta portando in porto l'arduo problema. Affaccia poi lo scottante problema dei Tecnici Agricoli che compiono opera assidua ai danni dei Geometri. Nota l'illegalità dell'accordo tra il Sindacato dei Tecnici Agricoli e la Federazione Mezzadri e Coloni per assegnare qualsiasi lavoro ai Tecnici agricoli e a questo proposito assicura che avrà piena soddisfazione, poichè si riterrebbe indegno di restare al suo posto se non dovesse ottenere la revoca del provvedimento. Conferma che ai Geometri deve essere riconosciuta a tutti gli effetti la qualifica di Tecnici agricoli. Ritiene opportuno che le assemblee provinciali si pronuncino in merito a suffragio dell'attività esplicata dal Sindacato Nazionale.

Il Segretario Nazionale tratta poi ampiamente il problema delle attribuzioni maggiori dei geometri rispetto agli ingegneri e agli agrari, e si sofferma sul problema scolastico nel senso che non debbano essere abolite le sezioni di agrimensura negli Istituti Tecnici pur modificandone i programmi, specialmente nei riguardi dell'estimo rurale.

Soggiunge che su tali vitalissimi argomenti sieno formulati appositi ordini del giorno da trasmettersi al Direttorio Nazionale.

Insiste sulla necessità di abolire l'empirismo e quindi apre la discussione.

Il geom. Delli Zotti richiama l'attenzione del Segretario nazionale sulla ingiustificata esclusione dei geometri dalla sistemazione silvo-montana.

Il Segretario nazionale e l'on. Fancello assicurano il loro intervento data la capacità dei geometri ad esercitare tale funzione.

Il geom. Gattoli deplora che l'empirismo si esplchi anche nella presentazione dei tipi voltura, così che un muratore qualunque può esibirli all'Intendenza di Finanza purchè sia applicato il bollo competente. (*Ilarità*).

L'on. Fancello assicura il suo personale interessamento presso l'Intendenza di Finanza.

BILANCI E NOMINE

Sono poi approvati all'unanimità, con plauso al Segretario Nazionale, al Segretario Provinciale e ai Revisori dei conti, le rispettive relazioni morali, i bilanci consuntivi 1928-29 e 1929-30, il preventivo 1930-31 e la relazione dei Revisori dei conti.

E' poi approvata la tariffa professionale che va immediatamente in vigore, salvo sanzione governativa, e sono pure approvati i contributi supplettivi con relative norme per la riscossione.

Per la definizione dei limiti di applicazione dell'art. 21 del Regolamento professionale è nominata una commissione composta dai geometri cav. Gennari, prof. architetto Luigi Taddio, Delli Zotti, Domenis e Carnelutti.

Per acclamazione e con significato di altissimo consenso è confermato Segretario provinciale l'on. Fancello e a membri del Direttorio sono nominati il cav. Gennari, Delli Zotti, Bruno Cassi, Aurelio Cozzi e Aldo Sommaggio valoroso mutilato e superdecorato di guerra.

A revisori dei conti sono riconfermati il geom. rag. Mario Carnelutti, il geom. rag. cav. Giovanni Tonini e il geom. rag. Primo Fumei.

Il cav. Tonini con elevate parole ringrazia il Segretario Nazionale per il suo autorevole intervento e l'on. Fancello.

L'illustre Gerarca chiude l'assemblea esprimendo il suo vivo compiacimento per i risultati pratici ottenuti all'infuori di verbose logomachie. Ciò dimostra l'affiatamento e la fusione degli spiriti tra i geometri friulani il che non significa apatia, ma ferma volontà di operare per il trionfo delle organizzazioni sindacali fasciste. Con questi voti saluta i colleghi friulani con grato animo e con fraterna effusione. (*Applausi*).

Al tocco, in una sala del Grande Albergo d'Italia, sotto l'oculata e amena sorveglianza di Beneto da Udine, i geometri si riuniscono a fraterna colazione improntata al più schietto cameratismo.

CRONACA CITTADINA

La solenne commemorazione dell'ottavo annuale della Milizia a Udine

Ieri mattina, nella Palestra del l'O. N. B., alla presenza di numerose autorità e di un imponente raduno di giovani fascisti, il console cav. Petrone, comandante la 63.a Legione Tagliamento, ha solennemente commemorato l'ottavo annuale della fondazione della Milizia.

Agli ordini del coandante rag. De Zorzi, alle 9.30, il Fascio Giovanile di Udine si è radunato alla Caserma «Valvason» della M. V. S. N., da dove, con in testa la banda degli Orfani di Guerra di Rubignacco, comandata dal maestro Giacomo Cinisella, attraversando le vie cittadine si è recato alla sala dell'O. N. B.

Sul posto attendeva il console cav. Petrone attorniato da tutti gli ufficiali della Legione, la rappresentanza, con gagliardetto, del Fascio di Udine e la rappresentanza, pure con gagliardetto, del Fascio Femminile al comando della Fiduciaria Provinciale.

Alle ore 10.30 giunge, ossequiato dalle autorità, il Segretario Federale cav. uff. dott. co. de Puppi, al quale un picchetto armato di militi presenta le armi.

I giovani fascisti si dispongono a plotoni affiancati nell'interno della sala e il comandante, dato l'attenti, saluta alla voce il Segretario Federale che è accompagnato dal cons. Petrone e dagli altri ufficiali della Milizia.

Poco dopo giunge il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, pure ossequiato dalle autorità, quindi il console Petrone inizia il suo bellissimo discorso.

La Milizia, fondata nel 1.o febbraio 1923, entra oggi nel suo nono anno di vita. Alla mente del suo fondatore, Benito Mussolini, si affacciò subito il problema della continuazione dell'eroico squadrismo e la Milizia oggi, che va completando i suoi quadri e che va perfezionandosi, ne continua le eroiche tradizioni.

La Milizia, alla quale è affidata l'educazione obbligatoria della gioventù che si prepara ad entrare nelle file dell'Esercito, ha continuato e coltivato, con grandi sacrifici e senza nulla chiedere, quelle che furono le doti precipue ed il retaggio dello squadrismo; lo slancio e la fede nell'Uomo che oggi con mano più che mai ferma guida l'Italia verso alti destini.

I 317 morti per la grande causa incitano a continuare, a migliorarsi.

Lo scopo per cui la Milizia è stata creata, ad onta di qualche misero sedentario che la vorrebbe identificare con una corazza del Duce, è quello di difendere la Patria dai nemici di dentro e di fuori.

E questo compito lo assolve in silenzio ma con alto senso di comprensione del proprio dovere.

Essa ha per motto qui significativo scritto da un fante durante la guerra su un muro diroccato: «Non vogliamo encomi».

L'oratore quindi ricorda ai giovani il giuramento che le Camicie Nere pronunciavano nelle piazze agli albori del Fascismo e un poderoso «Giuro!» prorompe da tutti i petti.

La fine della magnifica orazione, di cui abbiamo detto sommariamente, senza neppur tentare un riassunto, è accolta da applausi irrefrenabili e il console cav. Petrone è vivamente complimentato da tutte le autorità presenti. Quindi si fa innanzi una squadra di avanguardisti con in testa il gagliardetto della CCCII Legione «Francesco Crispi».

Essi sono i neo capi-squadra recentemente promossi agli esami di Trieste. Il Segretario Federale li chiama uno per uno e a loro consegna il diploma.

Un poderoso alalà alla Milizia pone termine alla solenne cerimonia. Quindi tutti i reparti dei Fasci giovanili vengono inquadrati in via dell'Ospedale e con in testa la banda sfilano per le vie cittadine cantando gli inni della Rivoluzione.

L'ORDINE DEL GIORNO DEL GEN. PIAZZA

Per l'aniversario della costituzione della Milizia, il Console generale Ottavio Piazza, comandante il tredicesimo gruppo di Legioni, ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, sottufficiali, Camicie Nere!

« Si compie oggi l'ottavo annuale di questa nostra Milizia che, rinnovando le più pure tradizioni del volontarismo italico, è fiera di essere braccio armato della Rivoluzione.

« Fedeltà assoluta, inestinguibile entusiasmo, perseverante tenacia e francescana modestia sono le caratteristiche con cui, in questi primi otto anni di vita l'Istituzione si è manifestata al Popolo Italiano, del quale è figlia diletta: per queste doti ogni umana imperfezione è superata e scompare.

« Con parsimonia di mezzi e con assoluto disinteresse, la Milizia assolve i suoi compiti mantenendo e rafforzando la propria preparazione militare.

« Nè dileggio, nè ingiusta critica, nè insidia di aversari occulti o di nemici palesi h a valso a far deviare gli spiriti ed a far tremare i cuori.

« Legionari del XIII Gruppo!

« A voi, più fortunati dei Camerati di altre Legioni, è commesso l'onore di vivere sugli ampliati confini della Patria e di vigilarne le sacrosante incolumità.

« Nel'a celebrazione del rito odierno brilli nelle vostre menti la ricordanza dei Fratelli Caduti e si rafforzi la volontà di essere degni del Loro Sacrificio.

« Pronti ad un cenno del Capo, serrate le vostre Coorti agitate i labari, innalzate i moschetti e con purità di cuore rinnovate il giuramento di consacrarvi, per la vita e per la morte, alle maggiori fortune d'Italia, al Duce Magnifico, alla Maestà del Re ».

In occasione dell'ottavo annuale della fondazione della Milizia

Ricorrendo ieri l'ottavo annuale della fondazione della Milizia Fascista, il Podestà ha inviato al Console Generale cav. Ottavio Piazza, Comandante il 13.o Gruppo di Legioni, la seguente lettera:

« Ill.mo Signore Console Generale cav. Ottavio Piazza - Comandante del 13.o Gruppo Legioni - Udine — Nell'ottavo anniversario della fondazione della Milizia, scuola di civismo, di dovere, di sacrificio, giunga a Lei, agli Ufficiali, al il saluto augurale della città di Udine. le Camice Nere del 13.o Gruppo Legioni Con ossequio — Il Podestà: Gino di Caporiacco ».

Il Generale Piazza ha così risposto:

« Podestà - Udine — Nome mio e camice nere 13.o Gruppo esprimole sincera gratitudine cortese messaggio augurale — Generale Piazza ».

Il prof. Antonio Del Toso premiato dopo trent'otto anni d'insegnamento

Commovente, la cerimonia di sabato alla R. Scuola professionale « Giovanni da Udine », per la consegna della medaglia d'oro di benemerenza al prof. Antonio Del Toso, pittore, il quale, dopo trent'anni di insegnamento, è stato, per i limiti di età, messo a riposo. La magnifica aula magna era gremita di allievi della Scuola, di artieri ed artisti, di popolani che nel prof. Del Toso amano la semplicità e la modestia, la costanza al lavoro, la bontà d'animo, la lealtà del carattere. Notate parecchie signore e signorine.

V'era, fra i prsenti, il figlio di lui prof. Remigio, che alle tradizioni paterne ispira la sua vita artistica e magisrtale onerosa e la nuora e i due nipotini: simpatico gruppo che si stringeva intorno al nonno. E vi erano distinte personalità: S. E. il senatore Luigi Spezzotti presidente del Consorzio provinciale per le Scuole professionali, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco con il suo Segretario particolare capitano cav. Luigi Bonanni, il cav. Lanzone in rappresentanza di S. E. barone Morpurgo vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, assente, e per il Consiglio stesso, il signor Giuseppe Chiesa presidente della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, il cav. Libero Grassi Segretario provinciale della comunità Artigiani, il capitano Brandolini del Campo di Aviazione di Campoformido.

A ricevere le autorità si trovavano il R. Commissario della Scuola, com. Alberto Calligaris, il Direttore prof. ing. Scaglione, il vice direttore cav. prof. Cavallero.

IL DISCORSO DEL COMM. CALLIGARIS

Sale alla tribuna il comm. Calligaris, e la cerimonia è subito iniziata.

Il R. Commissario legge prima talune adesioni: dell'Arcivescov mons. Nogara; del prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo e dello scultore cav. Gigi De Paoli, due chiari artisti che hanno insegnato anch'essi per parecchi anni nella Scuola e ne ricevettero, in segno di riconoscenza, la medaglia d'oro dei suoi benemeriti.

Ringrazia quindi le autorità intervenute. Ma per comprendere (soggiunge) il valore della Medaglia d'oro che la R. Scuola Industriale di Udine assegna oggi al prof. Antonio Del Toso, è indispensabile dare un rapido sguardo al passato. Ricca, fiorente, dotata di mezzi e di impianti, la R. Scuola Industriale di Udine oggi va ormai per la maggiore, ed è considerata nel novero dei principali Istituti dell'Istruzione tecnica nazionale. Le sue origini però sono state più che modeste, e soltanto una grande fede ed un vero spirito di sacrificio, è stato il seme fecondo della sua vita prosperosa.

E con larghi accenni dice quali fossero in passato le Scuole professionali e d'arti e mestieri, istituite nei vari centri quasi sempre per merito delle Società Operaie.

Il Friuli ed Udine nostra hanno seguito il movimento Nazionale, anzi, diciamo la verità vera, lo hanno preceduto. Quando il Governo istituì i Consorzi per l'Istruzione tecnica, trovò nella provincia del Friuli funzionante da qualche decennio l'Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale libera, già con preveggente intuito organizzato da S. E. Morpurgo con oltre 60 Scuole serali professionali e quasi 7000 alunni; e quando volle dotare Udine di un Istituto Industriale modello, innestò il giovane e robusto virgulto nell'antica Scuola d'Arti e Mestieri, già trasformata in Regia Scuola Professionale.

Le vecchie Scuole poterono vivere e prosperare per lo spirito di abnegazione e di rinunzia degli insegnanti, quasi tutti professionisti ed artigiani, veri ed oscuri pionieri dell'istruzione operaia; e questo può dirsi in modo particolare per la Scuola di Udine — scuola di sacrificio per gli allievi che, rinunciando ad un meritato riposo, ne affollavano i banchi; scuola di sacrificio notevolissimo per gli insegnanti: paghe di 300, 350 lire annue per tre ore d'insegnamento.

In tale ambiente ha vissuto la sua vita di educatore e maestro Antonio Del Toso, l'uomo che oggi onoriamo. Artigiano del più squisito sentire, artista decoratore, che dipinse specialmente i fiori come pochi possono e sanno, popolano vero e sincero, divise tutte le sue cure, dedicò tutti i suoi affetti alla Patria, alla Famiglia, alla Scuola, dove insegnò per trentotto anni ininterrotti. Oggi, per i raggiunti limiti di età, egli lascia l'insegnamento e la Scuola, e pur troppo non esistono per lui soddisfazioni materiali, ma soltanto il diritto alla riconoscenza dei colleghi artigiani come maestro e collega, ed il dovere della Scuola d'onorarlo e ringraziarlo, assegnata ai suoi benemeriti. (Vivissimi generali applausi).

Il comm. Calligaris così chiude l'affettuoso discorso:

« Allievi della Sezione Serale! Sino ad oggi tre soli hanno ottenuto il simbolo d'onore e di riconoscenza della R. Scuola Industriale: il prof. Gigi De Paoli, il prof. Giovanni Del Puppo e Domenico Del Bianco. Oggi si aggiunge un quarto benemerito nel prof. Antonio Del Toso. Salutate il Maestro che abandona la Scuola, pago soltanto del dovere compiuto; ricordate che anche per l'opera su la Scuola ha potuto raggiungere gli scopi e la missione di oggi, e siate sempre grati a maestri come questi, che vissero nel popolo e per il popolo, con il proposito di beneficarvi con la opera loro per farvi artieri perfetti, orgogliosi di continuare le belle tradizioni di lavoro e di patriottismo degli artieri udinesi e vedervi cittadini fieri e dignitosi di una Patria che marcia inesorabilmente verso i suoi alti destini ».

Il discorso è coronato da nuovi, unanimi calorosi e insistenti applausi, che si rinnovano e assurgono ad un vera ovazione quando il comm. Calligaris fissa sul petto del prof. Del Toso la medaglia e quando scambia con lui l'abbraccio e il bacio della rcionoscenza.

LE PAROLE DEL PODESTA'

Sale alla tribuna il Podestà, e il silenzio ritorna poco a poco. Il co. di Caporiacco ringrazia per l'invito, ch'gli accettò con il maggior compiacimento. Ha parole di vivo elogio per il benemerito e per l'opera sua: il prof. Del Toso, che per sì lunghi anni condusse i nostdi giovani operai verso la conoscenza dell'aret, pazientemente, amorosamente, prodigando tutto se stesso nel compimento del dovere assunto, merita tutta la nostra gratiudine.

Brevi parole aggiunge il cav. Libero Grassi.

Scuola di Cultura cattolica

La conferenza del dr. Zanini

Sabato sera, davanti ad un affollato e distinto pubblico, il dott. Lodovico Zanini, direttore didattico dell'Istituto scolastico « Dante Alighieri » di via Gorizia, ha tenuto nel salone di via Treppo l'annunciata conferenza sul tema: «Il Duomo d'Orvieto».

Argomento d'arte suggestivo e trattato da un appassionato quanto valente cultore dell'arte, che ha voluto con parola ornata commemorare il sesto centenario del Duomo d'Orvieto, capolavoro del gotico italiano, una meraviglia che in tutto il mondo è giustamente famosa.

In una limpida giornata di sole — dice l'oratore, sempre seguito dalla più viva e profonda attenzione — il vagoncino della funicolare, col suo lento innalzarsi, ci dispiega sempre più vasta la scena del fertile piano, e dà come un primo senso spirituale dell'ascensione. Ben presto infiliamo una via che conduce alla Cattedrale, e, ad una svolta, ci vediamo dinnanzi, d'improvviso, come un'apparizione fantastica, quell'aurea facciata che strappa un grido di sorpresa alle persone più insensibili.

Le pietre, i mosaici, le sculture diffusamente illuminati, compongono un insieme indicibilmente stupendo; le torri e le cuspidi si slanciano ardite e leggere nel più terso azzurro del cielo; è una visione di cui nessuna fotografia può ripeterci tutta la fine e radiosa bellezza: una bellezza che si può sentire, non mai descrivere.

E bisogna attendere di essersi un po' riposati dallo stupore che ci ha percossi e confusi al primo istante, perchè il nostro sguardo possa un po' seguire quelle linee e quei colori e godere un po' di questa ricchezza che ci si offre così piena e inattesa, bisogna che cessi, nell'animo in tumulto, quell'ansia di correre con l'occhio dai pilastri istoriati alle cuspidi merlate; dalle fioriture delle porte, alle trine della rosa centrale, ai riverberi della pittura musiva; per poter contemplare con un po' di agio, per renderci conto di quel che vediamo, e intendere la grande parole che quest'opera prodigiosa vuol rivelarci.

E' la parola che risuona nei secoli, che ci giunge nell'anima nostra discoprendovi come una nuova e insospettata coscienza.

L'egregio oratore continua quindi ricordando il miracolo della fede avvenuto nel 1263 ad Orvieto che diede vita al miracolo d'arte, e come nel 1290, sul luogo dov'era già stato un tempio etrusco, Nicolò IV benedicesse la prima pietra. In 20 anni la fabbrica arrivò al tetto e nel 1319 Bonifacio VIII vi celebrò la prima messa. Ci parla degli architetti, e dell'opera del Maitani che impresse alla chiesa i caratteri del gotico di Siena, con tanta soddisfazione degli Orvietani che lo invitarono a stabilire fissa dimora ad Orvieto.

Accennato anche al Duomo di Siena, il dott. Zanini passa alla descrizione dei pilastri con le scene in bassorilievo dell'antico e nuovo testamento, a quella dei musaici, ecc.

La dotta conferenza, che ha incatenato l'affollato uditorio dal principio alla fine, è stata salutata da calorosissimi applausi, e l'efficace oratore è stato vivamente congratulato dalle notabilità presenti.

Carnovale goliardico

La mascherata di ieri

Il pubblico che non pagava, ieri protestava perchè i carri della mascherata goliardica — anzi della tradizionale manifestazione mascherata goliardica — si facevano attendere e desiderare.

Infatti la mascherata era stata annunciata per le 14, ed invece essa cominciò a farsi vedere solo alle 15.30: su per giù con novanta minuti di ritardo.

PRO DOMO... SUA!

Ma la giornata era bella; e il pubblico attese la sfilata, anche fra l'altro, perchè erano state annunciate cose strabilianti o giù di lì.

Diciamo subito la meraviglia non è stata affatto suscitata nell'animo degli spettatori: però hanno provato nondimeno un sentimento di ammirazione per la buona volontà con la quale i goliardi udinesi hanno saputo mettere vicino una modesta sì ma gustosa mascherata, nonostante le loro non certo laute risorse.

Il corteo si mosse dal Piazzale Palmanova, come abbiamo detto, alle 15.30 e con un seguito ed un contorno chiassoso di maschere... a piedi, iniziò il suo giro tradizionale per la città. Qualche minuto prima che i goliardi giungessero al ponte di via Aquileia, arrivò rumorosamente da via Piave un auto addobbato con mascheroni e scritte. Fra queste spiccavano due che dicevano a caratteri da scatola: «La compagnia dell'allegria» e «Giovedì mascherata della Pro Glemona». Che la compagnia fosse proprio dell'allegria non c'era da dubitare perchè sopra aveva trovato comoda dimora una rumorosa mascherata da «pierots». Certo che si trattava di maschere non troppo in carattere con la veste, perchè, fra gli altri, il «pierot» che suonava la gran cassa, si fumava beatamente un mezzo toscano. « Piange pierot! », oh! no, almeno fra la banda della «Pro Glemone» non si trovano dei «Pierot» che si commuovono al chiaro di luna, e sotto l'onda patetica di una romanza d'amore.

Il carro — anzi l'auto — della «Pro Glemone» che era stato decorato con massimo buon gusto, portava i simboli del Carnevale e della musica e della conseguente allegria.

Questo carro di propaganda per la grande mascherata di Gemona è stato ideato dal professore Elia Deonardo, ed allestito in collaborazione con il prof. Venturini, tutti e due insegnanti nella Regia Scuola «Benito Mussolini», mentre i costumi di quei «pierots» antiromantici furono ideati e confezionati dal signor Giacomo Falomo.

La compagnia dell'allegria, giunta proprio come il proverbiale cacio sui maccheroni, si infilò arditamente davanti al corteo goliardico, intonando un'allegra marcia.

Reclame ed allegria carnevalesca. I componenti della «Pro Glemone» hanno così pigliato due piccioni con una fava, o meglio con il loro... indovinatissimo carro.

IL PAESE DELL'IDEALE

Il corteo goliarico era aperto da un araldo, che cavalcava, più modestamente del prode Anselmo, una sottospecie di destriero. Lo seguiva un orso bianco — che non era nè orso e tantomeno era un portatore di candidezza — il quale di quando in quando faceva qualche trottata sulla gruppo di un paziente stallone... ragliante.

Dopo con uno sfarfallio di coriandoli, e con il lancio moderato di stelle filanti, veniva la sfilata dei... tre carri.

Il primo — degli studenti di ragioneria — rappresentava un jazz-band che suonava — veramente in modo detestabile — fra un galeotto palchetto e «L'osteria alle Piramidi».

Con precisione, il significato recondito di questo carro, il pubblico non è riuscito a spiegarselo. Ma non c'è da farsi meraviglia.

Dagli allineatori di numeri arriviamo con il carro seguente a coloro che hanno sempre i piedi sul solido: agli agrimensori. Codesti realisti hanno presentato un carro che è stato intitolato il trionfo dello studente, il quale ha concepito per il suo trionfo una nuova «Città del sole» dove le forche che sono erette in abbondanza con alacrità no erette in abbondanza si fanno lavorare con alacrità per appiccarvi i nemici ed i persecutori del povero studente

Ben inteso il capintesta di codesti nemici e di conseguenza di codesti giustiziati, è il proffessore, rappresentante di una classe che nella città ideale deve essere soppressa, senza pietà alcuna.

Fra le quattro forche vendicatrici, gli agrimensori, sognavano ad occhi aperti il loro trionfo ed il paese ideale dello studente.

Dal sogno avvenirlstico e magnanimo di una rivolta che ha molti sostenitori in goliardia, passiamo all'attualità più palpitante. Il trionfo di Carnera — non dell'autentico Carnera, ma di quello diminuito del 12 per cento — ideato dagli studenti delle commerciali. I quali, da veri commercianti, hanno venduto un po' di fumo, perchè il loro Carnera era ridotto più del 12 per cento.

I liceali, non presero parte con il loro carro alla sfilata, per motivi non precisati. Era quello dei classicisti un carro di satira, si pigliava in giro tutto lo affaccendarsi e l'arrabattarsi dei moderni per la «toletta». C'erano delle trovate gustose e di quelle — come la cornice dello specchio — un po' troppo forti.

In complesso, un bel carro anche questo, ma che tutti non hanno potuto vedere e — ben inteso — ammirare.

Il corteo percorse via Aquileia, Via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour e Via Poscolle, intralciando la viabilità e lasciando il pubblico che non paga, poco pago; perchè il pubblico, anche quando non paga, vorrebbe l'impossibile. E questo non lo possono fare, nemmeno i goliardi, nonostante la loro buona volontà.

Il felice esito della Veglia Mercurio

Si vive ormai fra maschere e coriandoli; si balla cioè dappertutto perchè siamo in pieno Carnovale.

La tradizionale Veglia Mercurio, indetta annualmente dalla Mutua Agenti, ha sortito sabato notte un largo successo sia per quanto riguarda il numero degli intervenuti sia per il modo veramente signorile col quale si svolse.

La simpatica festa, cui contribuì largamente il m.o Furlan colla sua brava orchestra, è stata tenuta al Teatro Puccini trasformato per la lieta circostanza in un folgorante scenario di luci, di fiori e di decorazioni. Bellissime e molto eleganti, in genere, le toilettes.

L'affascinante « Ballo Mercurio », dopo la cena di mezzanotte, ha ripreso con maggior calore protraendosi fino alle prime luci dell'alba.

Ecco peraltro qualche particolare della Veglia. Poche volte, ad onor del vero, il nostro « massimo » ha registrato tanto afflusso di appassionati; e le danze, composte e nostrane, hanno fatto spiccare in pieno il voluto carattere famigliare. Anche i costumi, sobri, seppure qualche sgargiante, erano intonati alla serata, spezzettata da riusciti e brevissimi giochi di luce.

Una cupola globale, venezianissima, sopraintendeva alla festosità dei ballerini; e uno sfolgorio di luci inondava addirittura ogni lembo del Puccini.

Alle 13.30, prima di riprendere a roteare, venne operato, notasi bene dall'alto in basso, un poderoso lancio, applauditissimo, di 150 palloncini.

Gli onori di casa sono stati signorilmente disimpegnati dal cav. De Pauli e dai signori Anzil ed Enrico Scarso, mentre il comitato, che ha dato vita ad una sì bella festa danzante era così composto: Anzil, Ortiga, Scarso, cav. De Pauli, signorina Emma Ortiga, A. Serafini, Bolzicco, Manfredo, Angelini, Baunacher, Belerdo, Zorzella, Friftalon e Mario Biasutti.

La terza veglia al Puccini

Anche la terza Veglia danzante svoltasi iersera al Teatro Puccini è ottimamente riuscita. Largo e distinto è stato l'intervento di vezzose dame e compiti ballerini. Ammirate le mascherine, eleganti e briose.

Le danze, animatissime, sotto il ritmo dell'ottima orchestra, si sono protratte fino ad ora tarda.

Pure nelle popolari sale dell'Olimpia, della Rotonda e di Laipacco si è ieri sera danzato animatamente.

Al Circolo Familiare

Stasera, come annunciato, nelle ampie e belle sale del Circolo Familiare avrà svolgimento il ballo « Giovinezza ».

Tutti gli intervenuti usufruiranno di un biglietto numerato, gratis col quale, a mezzanotte, prenderanno parte alla lotteria dotata di bellissimi doni.

Suonerà un'ottima orchestra diretta dal prof. Ciriani.

Te' danzante a beneficio dell'Unione Ital. Ciechi

Per iniziativa dell'Unione Italiana Ciechi — Sezione Venezia Giulia, Udine — si sta organizzando un the danzante che avrà luogo nella sala del Restorante Nazionale (Via Belloni) nel pomeriggio di mercoledì 11 febbraio.

Solenni onoranze estreme
alla salma del co. Giulio Strassoldo

Nel grigio e triste pomeriggio di sabato, tra il cordoglio dei cittadini e dei comprovinciali, la salma lagrimata del co. Giulio di Strassoldo-Soffumbergo, fu accompagnata all'estrema dimora per riposare in serenità nella tomba avita. E diciamo in serenità poichè il gentiluomo la cui repentina e prematura scomparsa ha sollevato così larga eco di compianto, per la sua vita operosa e buona merita l'eterna pace.

Fin dal primo pomeriggio davanti al palazzo di via Savorgnana affluiscono autorità, rappresentanze e cittadini che appongono le loro firme a centinaia in appositi albi.

Alle 14 il feretro esce dall'atrio del palazzo sorretto da fedeli e affezionati coloni, mentre altri moltissimi seguono piangenti la salma dell'amato Signore. Un senso di viva commozione pervade tutti i presenti che protendono il braccio nel saluto romano.

Il corteo si forma col seguente ordine: Insegne religiose, carro ricolmo di magnifiche corone, la Croce, il Clero con a capo l'Arciprete del Duomo monsignor Mauro, il carro funebre di classe speciale trainato da quattro cavalli bardati a lutto e guidati da postiglioni.

Sulla bara posa una grande palma di viole di Udine, dolentissimo omaggio della consorte, con la scritta: «Fedele al suo caro Giulio». All'esterno del carro è appesa una splendida corona della «Mamma e sorella Maria al loro Caro».

Vengono subito dopo la figlia contessina Imelde, sorretta, nel suo immenso dolore, dal fidanzato capitano Lauro Andreoli, le sorelle della Vedova, marchesa Mangilli col consorte cav. Morelli de Rossi e marchesa Mangilli col consorte cav. Urbanis, i cugini Strassoldo Joanniz contessina Marianna, co. Ines in Cappellani, co. Natalia e Varnero, il nipote marchese Fabio Mangilli ed altri congiunti.

Reggono i cordoni: a destra il co. Arbeno d'Attimis, il cav. Giusto Venier presidente della Banca Cooperativa Udinese, il co. Giovanni dalla Porta; a sinistra il co. Antonio Beretta, il Podestà di Trivignano signor Turchetti e il co. dottor Antonino di Colloredo.

IL SEGUITO E LE CORONE

Nel seguito, numerosissimo, dopo un lungo stuolo di dame dell'aristocrazia, di signore e signorine, notiamo il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il generale de Seigneux, il colonnello Comandante il 8.o Alpini cav. Gioda, il colonnello Peretti, il Comandante la Divisione del C.C. R.R. cav. Scognamiglio, e numerosi altri ufficiali delle varie armi, il vice Preside della Provincia cav. dott. Pagani, l'ing. Fabio Someda Presidente della Federazione Combattenti, col segretario cav. Casoli, il co. dottor cav. Enrico del Torso, il co. ing. Carlo di Prampero, il co. Luciano del Torso, l'ing. Hoffmann, il cav. Guido Giacomelli, il cav. uff. Ferrini Direttore della Cassa di Risparmio, i signori Driussi avvocato Emilio e cav. rag. Ettore, il co. Antonino del Torso, il co. cav. de Brandis, il co. Carlo del Torso, il comm. Ugo Zilli, il gr. uff. dott. Domenico Rubini Presidente della Cattedra Ambulante col Direttore prof. cav. Marchettano, il cav. Villoresi, il cav. Fausto Brida, il comm. dott. Giuseppe e il cav. ing. Giulio Biasutti, il co. Cesare di Colloredo, il conte avv. Gustavo Colombatti, il generale medico comm. Michieli-Zignoni, il colonnello cav. Santi, l'avv. Raffaello Berghinz, l'ing. cav. De Toni, l'avv. Chiussi, l'ing. Sergio Petz, il colonnello dottor cav. uff. Zanuttini Direttore dell'Ospedale Militare, il colonnello cav. Italico Rubbazzer, il segretario comunale di Trivignano signor Cividini con tutto il personale del Municipio e con bandiera, il sig. Lorenzo Tosoratti per la Società cattolica di Joanniz, il vicepodestà di Attimis signor Del Negro col segretario sig. Merluzzi, il co. Fabio Lovaria, il conte Fabio Asquini, gli avvocati Giovanni e Mario Levi, l'avv. Eugenio Linussa, il geom. Giuseppe Valle, il cav. Mirzau, il cav. Libero Grassi e moltissimi altri.

Ecco l'elenco delle corone appese ad apposito carro funebre: Imelde, Ida e Lauro al caro Padre — Le cognate ed i cognati — Fabio e Carlo al carissimo zio — Marianna, Ines, Varnero e Natalia al carissimo cugino — Direzione ed impiegati della Banca Cooperativa Udinese — Consiglio di Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese — Famiglia conte d'Attimis — avv. Raffaello Berghinz.

LE ESEQUIE E L'ESTREMO SALUTO

Per via Savorgnana e via dei Teatri l'imponente corteo, al cui passaggio la folla saluta in atto riverente, giunge al Duomo, il cui portale maggiore è parato a nero.

Il feretro è deposto su grandioso catafalco eretto nella navata centrale del tempio, tutto austeramente addobbato a lutto.

Le esequie sono eseguite dalla «Schola Cantorum» di Santa Cecilia con accompagnamento d'organo, e quindi il corteo si ricompone dirigendosi verso il piazzale XXVI Luglio. Quivi tra la più intensa commozione dei presenti il cav. Giusto Venier così porge l'estremo saluto alla Salma:

«Porto alla venerata memoria del conte Giulio di Strassoldo l'accorato saluto del Consiglio di amministrazione della Banca Cooperativa Udinese. La sua repentina dipartita ci ha tutti profondamente commossi perchè Egli lascia nella desolazione una famiglia che adorava ed un vuoto irreparabile presso i colleghi. Egli lascia in tutti noi il ricordo della sua correttezza esemplare, della sua mitezza d'animo e della sua bontà. Nei sei anni che lo ebbimo compagno di lavoro, mai udimmo uscire dalla sua bocca un apprezzamento aspro a carico di nessuno. La sua semplicità, accompagnata sempre dall'abituale suo sorriso di bontà, era l'espressione del suo animo sereno, il quale aveva creato intorno a Lui un'aureola di devozione e di simpatia che ci rendeva orgogliosi di averlo collega.

«I suoi affetti erano tutti concentrati nella famiglia e nell'amore al lavoro che gli divideva fra l'amministrazione pubblica, la Banca e la direzione dei suoi campi.

«Il conte Giulio di Strassoldo, gentiluomo per nascita e per educazione, ci ha insegnato che si può ascendere in alto nella scala della considerazione, schivando gli onori e concentrando i propri affetti nella famiglia e nel lavoro.

«Sulla salma benedetta di Giulio Strassoldo depongo il fiore dell'amicizia, e alla sua cara e indimenticabile memoria l'accorato addio».

Quindi il corteo prosegue verso il Cimitero ove il feretro è calato nella tomba di famiglia.

Alle nobili Famiglie colpite da così grave lutto, rinnoviamo le nostre più sentite espressioni di cordoglio.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

DANTE ALIGHIERI. — In memoria del co. Giulio di Strassoldo: Irma Gaspardis Chiurlo L. 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In memoria del co. Giulio di Strassoldo: Famiglia Orgnani Martina L. 50.

CASA DI RICOVERO — In memoria del co. Giulio di Strassoldo: co. Cesare di Colloredo Mels, Sebastiano Broili, co. Fabio Lovaria, ing. G. Biasutti, Antonio Basutto, Dorta e Fantini ciascuno L. 10. — Totale L. 60.

SOCIETA' INFANZIA — In memoria del co. Giulio di Strassoldo: Famiglia Lampertico di Vicenza L. 100 — In memoria di Attilio Rizzi: Angelina De Carli vedova Bardusco L. 40.

Riuscita recita nel teatrino della Scuola Maria Bambina

Nel pomeriggio di ieri, nel capace e ingentilito teatrino della Scuola Maria Bambina di Via Francesco Mantica, le signorine del Ricreatorio della medesima benemerita scuola, istruite dalle pazienti e brave suore, hanno recitato, di fronte a pubblico numeroso e distinto, il piacevole dramma in tre atti «Croce di Marmo», seguito dalla brillantissima farsa in un atto «Una casina di campagna».

La recitazione, piana, efficace, colorita e spigliata, ha conquiso il cuore del pubblico che non ha lesinato i più caldi applausi alle simpatiche protagoniste.

Per mercoledì prossimo verrà allestita un'altra graziosa e attesa rappresentazione.

Il tenore Klepura a Udine

Reduce dai trionfi della Scala di Milano, sarà tra giorni a Udine il celebratissimo artista lirico Jean Klepura per partecipare ad un grandioso concerto il cui programma comprende brani lirici di musica italiana, e le più recenti e nostalgiche canzoni napoletane. Tutto è incluso nel magnifico spettacolo «La città canora» film sonoro e cantato in italiano, di cui è affascinante protagonista Brigitte Helm.

Societa' Zoofila Friulana

L'assemblea annuale della Società Friulana per la protezione degli animali è indetta per il 5 febbraio entrante alle ore 17.30, presso la Sede Sociale (via Beato Odorico da Pordenone N. 1-A).

Tutti i Soci sono vivamente pregati di intervenire.

SMARRIMENTI

Sulla strada provinciale Udine-Cividale sono state smarrite due ruote gommate di scorta da automobile. Si prega portarle dott. Angelo De Lorenzi, Cividale.

Fatti e fatterelli del giorno

Si riprende la famosa catena della fortuna

Da qualche tempo non se ne aveva più sentore, ma ecco che anche a Udine è riapparsa in questi giorni la famosa lettera circolare detta «catena della fortuna» e che ognuno deve spedire a nove persone.

A edificazione dei lettori riproduciamo la lettera i cui autori dovrebbero essere scovati fuori una buona volta perchè con essa si spaventano anime deboli e timorate che ad ogni buon conto e per evitare le minacciate sciagure obbediscono agli ordini di diffusione:

«3 - 14 - 47 — Buona fortuna e buona salute, continuate questa catena, fate copie e speditele a 9 persone fra le più intelligenti che conoscete, alle quali augurate buona fortuna. Questa catena cominciata da un colonnello americano deve fare il giro del mondo 5 volte. Spedite se possibile, le vostre copie 84 ore dopo aver ricevuta la presente (contate i giorni) durante i giorni seguenti a quelli in cui avete spedite le copie un felice avvenimento sopravverrà e vi colmerà di gioia. Non rompete la catena, potrebbe accadervi una disgrazia. Se voi prendete per uno scherzo e non spedite le copie correte il rischio di non essere felice. La predizione si è avverata. La signora Ares di Victoria, il nono giorno ottenne il premio della lotteria vincendo 200.000 lire. La signora Neri di Lisbona per avere preso in ischerzo questa catena ebbe la perdita dell'unico figlio. Il signor Achirre e il signor Scimurri guadagnarono tre giorni dopo aver spedito le copie 100.000 lire. Pola Negri, Giannini, Molnar, Delegga. Campari debbono a questa catena la loro fortuna».

Alla lettera segue l'elenco di oltre un centinaio di firme di pretesi diramatori tra cui Lucio d'Ambra, Milanesi Catturi Melodia, Gabriele d'Annunzio, i Ministri Acerbo e Bottai, il prof. Murri ecc. La lista si è arrestata col nome di un egregio ingegnere della città il quale l'ha consegnata ad una impiegata e questa l'ha passata al nostro giornale.

Non sarebbe ora di finirla, anche mediante l'intervento della competente autorità, con queste ciurmerie? Che non sia possibile scoprirne l'antipatica fonte?

La scoperta di un tomba sotto la Chiesa di San Domenico

Nel pomeriggio di sabato alcuni operai mentre stavano caricando i calcinacci dell'abbattuta chiesa di S. Domenico, in via Migliorini, hanno scoperto una tomba murata nella quale, dopo lo sfondamento della volta, hanno rinvenuto alcuni scheletri umani.

Come era uso ai tempi in cui nei convento v'erano le Suore Domenicane, i morti venivano sepolti nelle tombe costruite sotto le chiese.

Quella testè scoperta è stata costruita sotto il corretto delle Suore, retrostante alla Chiesa.

Subito è stato avvertito l'Ufficio sanitario che provvederà alla tumulazione delle ossa.

Leggi sul lavoro

Venne elevata contravvenzione alla ditta G. Calligaris per non aver assunto come prescrive la legge un mutilato di guerra; e la ditta Alfonso Langelotti perchè ottemprava alle disposizioni sul lavoro festivo.

Per ubbriachezza

L'altro giorno i vigili urbani, trovarono disteso a terra in via Mazzini certo Leone Cecutti fu Pietro di anni 52, abitante in Via Grazzano n. 130.

Il Cecutti era ubbriaco fradicio da... non capir ragione. Venne accompagnato all'ospedale perchè cadendo si era ferito al capo, e fu posto in contravvenzione.

L'infortunio di un macchinista

Il macchinista delle Ferrovie dello Stato Amedeo Del Zotto, abitante in via Valeggio, 45, nel viaggio Udine-Venezia si è prodotto con una leva lo schiacciamento dell'ultima falange del mignolo destro.

Curato provvisoriamente, il malanno, il Del Zotto, giunto a Udine, ricorreva alle cure del dott. Grillo il quale dopo avergli prestato le cure necessarie lo rimandò guaribile in 12 giorni.

Ustionata col vapore

La ventiduenne Teresina Muratori di Mario, abitante in via Teobaldo Ciconi, N. 26, mentre attendeva alle faccende domestiche si avvicinava ad una pentola in cui bolliva dell'acqua. Sollevatone il coperchio, veniva investita alle mani da un getto di vapore che le produceva delle ustioni di primo e secondo grado. Ricorreva alle cure mediche del sanitario dell'Ospedale, dove veniva medicata e giudicata guaribile in 12 giorni.

La Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 31 Gennaio 1931 - IX)

AFFARI APPROVATI

Udine: Contributo sistemazione campo Tiro Segno — Udine: Ospedale: Assicurazione infortuni non obbligatoria — Udine: Ospedale: Cancellazione usufrutto a carico di Zilli Luigi — Udine: Casa di Ricovero: Premio di rendimento agli impiegati — Udine: Spesa servizio di banda per l'anno 1931 — Comeglians: Svincolo cauzione imp. Gressani per lavori — Rigolato: Regolamento servizio autonoleggi — Treppo Carnico: Regolamento concessione e distribuzione acqua — Amministrazione Beni Bressa: Risarcimento danni guerra all'organo della Chiesa — Paluzza: Ampliamento del Cimitero delle Frazioni — Lettizza: Svincolo cauzione Imp. lavori edifici scolastici — Rive: Accettazione mutuo lire 23.600 per costruzione scuola di Giavons. — Dogna: Utilizzazione piante bosco «Piche» — Forni di Sopra: Sussidio straordinario alla Congregazione di Carità — Ampezzo: Anticipazioni di Cassa — Socchieve: Impiego somma proveniente dall'utilizzazione del bosco «Mediana» — Codroipo: Svincolo cauzione Ditte De Tina, Chiarparini e Dozzi — Maniago: Istituzione servizio economato (non approva) — S. Vito al Torre: Proroga scadenza mutuo cambiario lire 96.000 — Pordenone: Ospedale: Storno fondi (prende atto) — Tricesimo, Aviano, S. Giorgio delle Richinvelda: Imposte consumo — Muzzana: Congregazione di Carità: Compensi al Segretario per servizi straordinari — Tavagnacco: Sussidio agli Asili Infantili del Comune — Pordenone: Asilo Infantile: Indennità licenziamento a Bellinato Maria — Sacile: Alienazione vecchia strada abbandonata Marano: Modifica tariffa peso pubblico della pescheria — Aviano: Modifiche al regolamento di polizia rurale — Claut: Vendita ad asta pubblica piante di abete — Moggio: Concessione piante alla Ditta Franz Adamo — Sauris: Concessione legname ai frazionisti — Cavazzo Carnico: Autorizzazione a stare in giudizio — Paluzza: Concessione fondo comunale alla Ditta F.lli Primus — Tavagnacco: Contributo alla Congregazione di Carità — Pulfero: Contributo alla Befana Fascista — Ovaro: Svincolo cauzione prestata per lavori chiesa Ovasta — Paluzza: Concessione gratuita legname per sistemazione bacino montano — Forni di Sopra: Sussidio straordiario all'Opera Maternità ed Infanzia — Premariacco: Contributo alla Befana Fascista — Tricesimo: Regolamento applicazione imposta industria, comm. ecc. — Clauzetto: Zannier Giov. Maria: Ricorso tassa esercizio (accoglie)

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Purificazione di Maria Vergine (Madonna delle Candele) — Il santo di domani: Biagio (vescovo-martire).

Il sole si alza alle 7.32 e tramonta alle 17.10. — Luna piena il giorno 3 — ultimo quarto il 9 — Luna nuova al 17 — Primo quarto al 25.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 750.44 (con tendenza all'aumento) — Pressione al mare: 760.44 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 3 — Temperatura massima di ieri: gradi 6,5 — Temperatura minima di stanotte: gradi 2,5 — Umidità nell'aria: 62 — Cielo sereno; tempo bello.

Cambi del giorno

Francia 74.87 — Zurigo 369.20 — Londra 92.79 — Stati Uniti 19.0875 — Marco germanico 4.5425 — Scellino austriaco 2.6886 — Obbligazioni delle Tre Venezie 78.25 — Consolidato 81.40.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 29 al 31 gennaio 1931 - IX)

Nati: Maschi 6; femmine 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Gennaro Vollero commerc. Gisella Stradolini cas. — Quinto Moretti pittore Veronica Novello casal. — Luigi Fresco negoziante Elsa Modotti Saltarini casalinga — Pietro Contarini commerc. Domenica Borghello civile — Giuseppe Conte macellaio Argentina Zacchi cotoniera. — Bernardo Ernesto Cerro maresciallo R. E. con Italia Cozzo civile.

Matrimoni: Luigi Cavassana procuratore del registro Giuseppina Zanutta civile — Giuseppe Locatelli bracciante Emma Zamparini casal. — Vittorio Spaggiari maresciallo capo R. E. Maria Toniutti agiata — Dino Piccoli muratore Caterina Pittino sarta.

Morti: co. Giulio di Strassoldo Soffumbergo fu co. Ottone di anni 53 possidente — Angela Maria Del Fabbro Saccavino fu Bernardino a. 48 casal. — Attilio Rizzi fu Guglielmo a. 53 impiegato bancario — Attilio Panciera fu Pietro a. 49 caffettiere — Federico D'Anna fu Paolo a. 84 — Ivo Cansutti di Lino mesi 8 — Giovanni Valent di Riccardo mesi 6 — Rosina Zamaro di Angelo mesi 18 — Riccardo Suriano di Vincenzo a. 44 cocchiere — Antonietta Bazzara di Antonio a. 2 — Primula Anna Juri Mesaglio di Lorenzo di anni 24 casalinga.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 2 febbraio

ROMA - NAPOLI — Ore 20.40: Trasmissione d'opera dal Teatro San Carlo o dal Teatro Reale dell'Opera.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Trasmissione d'opera dal Teatro alla Scala o dal Regio.

PRAGA — Ore 19: «Heda», opera in 4 atti, di Fibich.

MONACO DI BAVIERA — Ore 19.35: «Il Barbiere di Bagdad», opera comica di P. Cornelius.

Martedì 3 febbraio

ROMA - NAPOLI — Ore 17.30: Concerto del pianista Ignazio Friedmann.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: X Concerto Radiomarelli, organizzato dal maestro I. Pizzetti.

HEILSBERG — Ore 79.45: Concerto sinfonico, diretto da H. Scherchen.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Zuppa di piselli - Polpettine alla balsamella - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Riso e verze - Coechino - Vitello tonnato - Contorni.

Cena: Pasta e verdura - Omelette - Contorni.

Beneficenza

Rifugio Bambin Gesù — In memoria del co. Giulio Strassoldo: avv. Aleardo Chiussi L. 20; Andrea e Margherita Gropplero L. 30.

Società Protettrice dell'Infanzia — In memoria del co. Giulio Strassoldo: Maria Giacomelli de Stabile L. 20 — In memoria del nob. comm. Giuseppe Orgnani Martina: Maria Giacomelli de Stabile L. 20; Morelli de Rossi L. 20.

Cucina Popolare — In memoria di Attilio Pancera: Giulia ved. Sartogo L. 10; Adele Pravisani, 10; Maria e Luciano Ce. L. 10 (per acquisto buoni da distribuirsi ai poveri).

RINGRAZIAMENTO

La moglie Sabina Pertoldi-Pancera, nel suo immenso dolore, commossa, riconoscente, ringrazia tutti quei pietosi che accompagnarono la cara Salma del suo

ATTILIO

all'ultima dimora.

UDINE, 2 febbraio 1931-IX.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del

Conte Giulio di Strassoldo

ringrazia vivamente Autorità, Rappresentanze e tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto partecipare al suo profondo dolore.

UDINE, 31 Gennaio 1931.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

La domenica sportiva

Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Pro Patria - Ambrosiana 1 a 1
* Bologna - Pro Vercelli 3 a 0
* Modena - Lazio 3 a 0
* Juventus - Livorno 4 a 1
* Genova - Triestina 1 a 0
* Milan - Casale 4 a 0
* Alessandria - Torino 1 a 1
* Roma - Brescia 3 a 0
* Napoli - Legnano 2 a 1

SERIE B

* Cremonese - Liguria 4 a 1
* Monfalconese - Palermo 0 a 0
* Serenissima - Lecce 2 a 2
* Fiorentina - Spezia 2 a 0
Bari - * Parma 1 a 0
* Padova - Lucchese 4 a 0
* Pistoiese - Novara 3 a 1
Atalanta - * Derthona 3 a 1
Verona - * Udinese 3 a 1

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	F.	Punti
Juventus	17	14	1	2	40	14	29
Roma	17	10	5	2	37	16	25
Napoli	17	11	2	4	32	20	24
Bologna	17	11	2	4	41	17	24
Genoa 1893	17	10	1	6	29	27	21
Modena	17	9	2	6	32	24	20
Lazio	17	9	2	6	23	20	20
Torino	17	7	4	6	23	19	18
Brescia	17	6	4	7	21	33	16
Pro Vercelli	17	5	5	7	21	27	15
Milan	17	6	3	8	20	22	15
Alessandria	17	6	3	8	27	25	15
Ambrosiana	17	4	6	7	22	30	14
Triestina	17	5	5	7	16	22	14
Pro Patria	17	5	2	10	21	35	12
Legnano	17	3	4	10	14	27	10
Casale	17	3	2	12	16	39	8
Livorno	17	2	3	12	15	39	7

SERIE B

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	F.	Punti
Fiorentina	17	10	5	2	32	13	25
Palermo	17	10	6	2	25	12	24
Bari	17	8	7	2	24	17	23
Atalanta	17	8	7	2	27	12	23
Verona	17	9	3	5	28	20	21
Padova	17	8	5	4	34	22	21
Novara	17	9	3	5	25	17	21
Cremonese	17	6	6	5	30	22	18
Pistoiese	17	7	3	7	24	20	17
Serenissima	17	6	4	7	24	25	16
Parma	17	6	3	8	27	33	15
Lucchese	17	6	2	9	17	30	14
Lecce	17	5	4	8	24	28	14
Spezia	17	5	3	9	18	30	13
Liguria	17	5	2	10	21	34	12
Monfalcone	17	4	4	9	15	25	12
Udinese	17	3	5	9	26	33	11
Derthona	17	1	4	12	11	32	6

Nella Nazionale A, stavolta, dei risultati che diano proprio nell'occhio ce ne sono pochini. Intanto nessun calciodromo è stato espugnato totalitariamente. Il focoso Legnano si è preso il lusso di dividere, a Napoli, la torta coi partenopei, ciò che del resto sono riusciti a fare il Torino in quel di Alessandria e l'Ambrosiana in quel di Busto Arsizio. Degli altri risultati, regolari e previsti, onorevolissimo quello ottenuto dai rosso-alabardati della Triestina a Genova.

Nella Nazionale B, su tre calciodromi è stata innalzata bandiera bianca. Difatti il Bari è passato a Parma, l'Atalanta a Tortona ed il Verona a Udine. E ciò non sembra per i colpi mancini della sfortuna ma bensì per la maggior solidità di tutte e tre le squadre ospiti. Per l'Udinese il colpo è stato più grave perchè giunto in un momento in cui la squadra friulana sembrava essere approntata per spiccare un lungo vittorioso volo. Vorrà dire che ci mediterà sopra. Il Palermo, sul calciodromo Costanzo Ciano, ha soffiato un punticino ai bianchi del Monfalcone e pure il Lecce di uguale ricompensa è stata premiata la sua trasferta nella città lagunare. Gli altri risultati sono tra quelli che vanno considerati di ordinaria amministrazione.

Sul fronte ulicano

L'Edera piega l'Olimpia e l'Itala pareggia col Pordenone

Hanno ieri continuato, fra grande interessamento di pubblico entusiasta, le partite di semifinale del campionato friulano Ulic.

L'anziana Edera ha ospitato e battuto per due a uno, dopo novanta minuti di gioco tirati coi denti, la robusta Olimpia che la scorsa domenica aveva ragione del Pordenone.

L'Itala, reduce dalla netta vittoria riportata or sono otto giorni sull'Edera, scesa sull'infido calciodromo del Pordenone è riuscita a strappare un preziosissimo risultato pari (1 a 1), ciò che le permette di passare in testa alla classifica con tre punti, seguita dall'Olimpia (2), Edera (2), e Pordenone (1).

Gli scaligeri passano sul calciodromo Moretti

Verona - Udinese 3 a 1

(g. a. c.). — Pubblico notevole ieri al calciodromo Moretti per assistere all'atteso incontro di campionato tra friulani e veronesi. Pure presenti si trovavano parecchie autorità tra cui il Podestà on. co. dott. Gino di Caporiacco, il V. Segretario Politico dott. cav. Giacomo Luchini ed il signor Ugo Degani direttore dell'Ufficio sportivo federale.

La giornata, piena di sole, era soltanto offuscata da un leggerissimo vento, chè la temperatura era sopportabilissima.

La partita ha appassionato; ha avuto insomma i suoi periodi limpidi e vivaci.

Più tecnica e volitiva delle due squadre si è indubbiamente rivelata quella bianco-nera. Essa nei primi tre quarti d'ora di gioco ha nettamente prevalso, specie nella seconda parte del tempo. La fortuna però non è stata dalla sua parte, chè altrimenti non meno di quattro palloni avrebbero dovuto insaccarsi nella rete degli scaligeri i quali recavano al braccio il lutto per la recente scomparsa del loro collega Dino Nois, onorato al 30' di gioco, da pubblico e giocatori, con un minuto di commovente raccoglimento.

Se l'Udinese, con autorità di gioco e con cuore leonino, ha profuso nella difficile tenzone, o meglio nel primo tempo, i tesori d'ogni capacità costruttiva di azioni e di ardimento, il Verona dal canto suo ha messo in vetrina, nella ripresa, tutta la gamma delle sue risorse tecniche, fisiche e battagliere.

L'armoniosità del funzionamento dei reparti friulani non ha avuto nulla da eccepire; e da ciò ne è derivata una coesione superiore: la squadra marciava con tutti i suoi uomini, addentellati come ad un unico ingranaggio, fresca, decisa e possente. Ma nella ripresa invece, quando ormai non c'era altro da pensare che alla conferma della resurrezione ed alla vittoria, tanto necessaria, dei bianco-neri, ecco che la situazione amaramente s'inverte: gli ospiti, come spinti da una forza invisibile, passano in forza all'offensiva e mietono la vittoria.

La vittoria del Verona non va discussa poichè è stata netta. Gli scaligeri, forse risparmiatisi nel primo tempo, si sono dimostrati degni della reputazione cui erano preceduti.

Considerazioni speciali sull'incontro vale la pena di farne o meglio è doveroso farne una sola e cioè che l'« undici » friulano non è capace di tenere a fondo tutti i novanta minuti di gioco e che esso una volta disorientato non riesce più a rinfrancarsi. Le recenti sue partite, benchè onorevolissime, parlano chiaro.

Naturalmente con l'odierna sconfitta la situazione dell'Udinese si è notevolmente aggravata ma siccome c'è di mezzo ancora una buona metà di campionato da digerire, è da sperare che, con le cure e premure dovute, la squadra campione d'Italia di prima divisione abbia a riprendersi e offrire ancora ai suoi ammiratori le gioie del successo e, beninteso, quella di riuscire a salvarsi dai gorghi della retrocessione.

Le fasi del gioco

I tempo: Udinese 1 - Verona 0

(l. p.). — Le squadre, dirette dal sig. Caironi di Milano, fischiatore deciso ed imparziale, prendono il seguente schieramento di gioco:

VERONA: Olivieri, Goretta e Bergamaschi; Favalli, Bernardi (cap.) e Corsi; Tomasi, Patuzzi, Cipriani, Bonesini e Biagini.

UDINESE: Francescutti; Tavano e Bellotto (cap.); Felini, Bonino e Zilli; Frossi, Agosti, D'Odorico, Fornarola e Bartesaghi.

L'Udinese vince il campo e gioca con il vento a favore mentre il Verona ha il sole alle spalle.

Al 1' una fuga di Frossi è ostacolata da Goretta, proprio quando l'ala destra bianco-nera stava per scoccare il tiro. I veronesi a loro volta rispondono con una discesa perfettamente lineare che si conclude con una parata a tuffo di Francescutti su tiro di Bonesini. Gli udinesi sin dai primi minuti dimostrano una chiara superiorità di stile e di attacco che danno adito a sperare in una buona affermazione. Le poche incursioni degli ospiti vengono brillantemente represse con autoritari interventi della difesa bianco-nera che stronca sempre con sicurezza.

Dopo un calcio piazzato contro gli ospiti rimasto infruttuoso per rimessa a lato di Agosti, i giallo-bleu in una fluida discesa hanno modo d'impegnare Francescutti con un facile tiro di Biagini. Al 21' in una mischia prodottasi in area veronese, in seguito a un calcio di punizione, Bernardi libera di testa. Al 27 gli ospiti ripiegano in angolo: il conseguente tiro viene sventato da Bergamaschi. Qualche minuto appresso un nuovo tiro piazzato, battuto da Tavano, viene salvato miracolosamente da Olivieri. Ed eccoci all'azione che frutta ai bianco-neri l'unico punto della giornata. Bonino da metà campo manda a Frossi il quale smarcatosi dal proprio mediano viaggia tutto solo verso Olievieri, ma Bergamaschi interviene costringendo il bianco-nero a ripiegare sulla destra; questi infatti sta per operare il traversone, ma è trattenuto malamente dal terzino scaligero che lo manda con le gambe all'aria. La conseguente punizione battuta da Felini è raccolta di testa da Fornarola che manda in rete mentre Olivieri è a terra nel tentativo disperato di acciuffare la palla: si è esattamente al 30'.

La palla è rimessa al centro, ma l'arbitro interrompe il gioco per un minuto di raccoglimento per onorare la memoria del giovatore veronese Nobis.

La reazione degli ospiti è piuttosto vivace, ma poco conclusiva; anzi gli udinesi riprendono le redini della partita costringendoli in angolo, punizione però che rimane nulla; quindi è la volta degli scaligeri di ottenere al 32' un calcio d'angolo che rimane innocuo.

Gli udinesi, incitati a gran voce dal numeroso pubblico, insistono all'attacco, e al 39' un insidioso tiro di D'Odorico viene respinto dal palo; il pallone, raccolto da Bartesaghi, viene spedito alle stelle.

La superiorità dei friulani in questi ultimi minuti è tale che se non riescono a segnare ciò si deve in modo precipuo al vigile e sicuro gioco svolto dall'intero reparto difensivo dei giallo-bleu.

Al 43' un altro palo di D'Odorico salva la squadra veronese da un sicurissimo punto. La fine del tempo trova i bianco-neri protesi all'attacco.

II tempo: Verona 3 - Udinese 0

Sin dai primi minuti il gioco dei veronesi appare nettamente superiore a quello del primo tempo: la prima linea che era apparsa lenta e slegata svolge ora un gioco tecnico e veloce, mettendo continuatamente in serio pericolo la difesa bianco-nera. Tuttavia al 3' i bianconeri usufruiscono di un calcio d'angolo che però non dà alcun risultato concreto. Al 12' un tiro piazzato contro Verona, battuto da Zilli, viene parato da Olivieri in stile perfetto.

Al 14' il primo punto degli ospiti. Tomasi rimette al centro un perfetto pallone; Francescutti effettua la parata, ma il pallone gli sfugge dalle mani dando modo a Biagini di ottenere un banalissimo punto.

La reazione dei bianco-neri per poco non frutta un punto su debole centrata di O'Odorico. Ed ecco al 21' gli ospiti ottenere improvvisamente il secondo goal della stessa natura del precedente: ne è l'autore l'interno destro Patuzzi.

Da questo momento gli udinesi si abbandonano in balia degli ospiti che continuamente martellano la casa bianco-nera.

Alcuni spostamenti nei reparti dei friulani non danno alcun risultato, anzi rendono il gioco maggiormente caotico. La partita volge alla fine ed il risultato sembra inchiodato sull'uno a due; ma al 43' una ennesima discesa degli ospiti è malamente repressa da Bellotto ai danni di Tomasi. Il rigore è tramutato facilmente in punto da Bonesini.

Una discesa d'ambo le parti, quindi la fine.

II DIVISIONE

Udinese B-Adriatica Lido 4 a 3

(l. p.). — I cadetti bianconeri hanno avuto ragione della squadra lagunare dopo una partita abbastanza interessante ed il cui esito rimase incerto sino alle ultime battute.

I friulani privati sin dai primi minuti di gioco del loro condottiero, Modonutti, hanno stentato non poco a ritrovarsi, e, benchè minorati, sono riusciti a carpire una meritatissima vittoria.

La difesa bianco-nera ha avuto in Schiffo il suo miglior uomo e Copat ha alternato delle meravigliose parate a delle uscite poco felici. La mediana ha svolto un gioco fattivo e redditizio ed infine la prima linea ha avuto in Vittorio un attaccante intelligente ed attivo e ben tre dei punti ottenuti dalla squadra udinese portano la sua impronta.

Gli ospiti sono apparsi di poco inferiori ai loro avversari ed hanno avuto in Girolami e Pontel i loro migliori uomini.

Le squadra dirette dal signor De Jurco di Trieste così prendono il campo:

UDINESE: Copat; Schiffo e Cotterli; Dal Pont, Gori e Magrini; Melchior, Vittorio, Modonutti, Semintendi (cap.) e Valente.

ADRIATICA LIDO: Girolami; Alberti e Salmasi; Vio, Badiello e Novelli; Vianello, Pondel, Franzoli, Cavazzina e Ventura.

Gli ospiti al 21' si portano già in vantaggio con un'azione in linea coronata da una segnatura di Pandel.

I bianco-neri scossi dallo smacco, sferrano una impetuosa controffensiva bene arginata del resto dalla difesa bianco-rossa della quale emerge il portiere Girolami che si produce in numerose e smaglianti parate.

Al 33' giunge il punto dei friulani ottenuto da Schiffo su calcio di rigore, conseguenza di una carica irregolare di Alberti su Modonutti che venne espulso per atto di reazione.

La ripresa è di pretta marca bianco-nera. Rifulge ancora la bravura di Girolami che arresta dei fortissimi tiri.

Al 16' Vittorio ottiene il secondo punto dopo essersi smarcato di ben quattro uomini: un vero capolavoro di astuzia e di tecnica.

Preme sempre Udine, benchè giocante con soli dieci uomini. Al 26' ancora Vittorio ha modo di aumentare il bottino mettendo in rete un bellissimo pallone. Gli ospiti per nulla smontati dallo smacco partono all'attacco costringendo la difesa bianco-nera a ripiegare in angolo. La conseguente punizione viene tramutata in punto da Vianello (35').

Al 39' Vittorio, raccolto al volo un traversone di Valente, assicura la vittoria ai propri colori.

Allo scadere del tempo gli ospiti ottengono l'ultimo punto per merito di Cavazzina.

Estrazione lotto 31 Gennaio 1931					
VENEZIA	78	41	3	52	88
BARI	81	83	66	87	74
FIRENZE	48	26	79	55	33
MILANO	66	89	48	69	34
NAPOLI	10	13	26	22	72
PALERMO	69	14	12	46	35
ROMA	41	24	47	80	6
TORINO	29	56	76	5	36

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Il Bologna a Udine

Gli sportivi avranno modo di assistere il 22 del mese corrente — essendo in tal giorno sospese le gare di campionato e giocandosi a Milano l'incontro internazionale Italia-Austria — ad una partita amichevole veramente di cartello. Sarà difatti ospite dell'Udinese, al calciodromo Moretti, il forte squadrone del Bologna, uno dei più quotati della Nazionale A e che fra le sue file conta, quale abilissimo portiere, l'ex bianco-nero Cassetti.

Notizie sportive in breve

IPPICA. — All'ippodromo Villa Glori di Roma il premio Duca e Duchessa d'Aosta di trentamila lire è stato vinto da Peterbelli davanti a Serena e Della Donna.

Una classica gara di sci a Tarvisio

Il fiumano Sartorini vittorioso nel campionato regionale studentesco

Carlo Giacomelli primo degli studenti udinesi

Ieri a Tarvisio si è svolta la prima gara di sci della stagione, essendosi disputato il campionato regionale per studenti indetto dal GUF di Trieste.

Alla gara hanno partecipato rappresentanze dei Guf. di Trieste, Udine, Fiume e Gorizia: essa ha messo in evidenza e la passione per gli sports invernali dei nostri giovani (78 iscritti, 62 i partecipanti) e la magnifica preparazione dei fiumani che sono riusciti nettamente vincitori.

Fino a venerdì tutta la Val Canale era senza neve; venerdì sera e sabato ha provvidenzialmente nevicato in modo che sul terreno vi erano venti centimetri di neve fresca.

Neve pesante quindi, che dato il percorso (chilometri 12 con 350 metri di dislivello) ha messo a dura prova i partecipanti.

LA GARA

La partenza ai concorrenti viene data dal dott. Suppani di Trieste, alle ore 9.30. Essa h a luogo dal campo di esercitazioni posto dietro il cimitero. Fanno parte della giuria, oltre il dott. Suppani, che rappresenta la Fiss, i signori dott. Paolo Goitan e Pino Sgubini di Trieste, signor Giacomo Griffaldi di Udine, Ugo Verzegnassi di Gorizia. Alla partenza assiste anche un folto pubblico e qualche autorità, tra cui il signor Celotti che rappresenta il Guf di Udine.

Come dicemmo, la neve pesante e umida mise a dura prova i concorrenti, tanto che 26 dovettero ditirarsi durante il percorso. I signori Ferdinando Baldi ed Antonio Sperotto dovettero desistere dalla marcia in seguito a improvviso malore, mentre Michele Lendvey ebbe slogato il piede destro.

L'incidente avvenne in piano sul passaggio di un rugo

Altri incidenti: rotture di attacchi e di sci, causati dalla neve pesante.

Dopo un'ora dalla partenza hanno inizio gli arrivi che sono salutati da grida festose, ed alle 13 nel salone dell'albergo Snablegger segue la premiazione:

Ecco la graduatoria:

1. Luigi Santorini del Guf di Fiume in 50'34" — 2. Amerigo Delfar id. in 51'43" — Faethofer Curti id. in 56'21" — 4. Francesco Facconi del Guf di Trieste in 56'43" — 5. Carlo Giacomelli Guf Udine in 57'2" e mezzo — 6. Michelangelo Uerlich Guf Trieste in 58'27" — 7. Giovanni Scarpa Guf Gorizia in 58'47 secondi — 8. Hedenich Delmiro Fiume in 59'2" — 9. Celso Alberti Guf Udine in 59'51" e mezzo — 10. Giovanni Pegnacco Guf Gorizia 1.0'12". Seguono Erberto Dodc, Trieste; Del Mertello Paolo Fiume; Gino Stefani avanguardista di Trieste; Giorgio Trevisini; Kozmann Guido di Trieste; Bernardo Cacciapuoti del Guf di Udine (in 1.5'39"); Giuseppe Scholer, Gorizia; Ubaldini Mario, Trieste; Franco Burini Guf Udine (in 1.7'44"); Antoniani Giovanni di Trieste; Bruno Cionfero Guf Udine (in 1.10'23"); Carry Mossetig, Trieste; Luigi Griffaldi Guf Udine (1.13'30").

All'udinese Carlo Giacomelli vincitore del quinto premio fu assegnata la medaglia d'argento media, la medaglia vermeille con castone come secondo milite universitario e la medaglia d'oro del Comune di Udine come primo studente della città di Udine.

Pordenone

La commemorazione della Milizia

Ieri mattina con solenne cerimonia, presenti tutte le autorità, venne celebrato l'anniversario della Milizia.

Il capo manipolo geom. Furlan, davanti ai militi, a i giovani fascisti ed agli avanguardisti, ha tenuto la commemorazione pronunciando un vibrante discorso in cui ha esaltato la Milizia ed i compiti che essa svolge.

Al termine del discorso è stato salutato da scroscianti, rinnovati applausi.

Venzone

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA'

S. E. il Prefetto, con recente decreto, ha nominato Presidente di questa Congregazione di Carità l'egregio sig. Giacomo Castellani fu Luca, in sostituzione del dimissionario signor Pietro Tomat.

Data la competenza amministrativa del signor Castellani, che fu anche assessore del Comune, e date le sue doti elette di mente e di cuore, egli potrà esplicare anche in questa carica un'attività proficua e benefica.

Congratulazioni vivissime.